

Coppe europee: domani penultimo atto

Per il calcio è in arrivo un mercoledì denso di ghiochi appuntamenti. Nel cartellone ci sono le partite delle coppe europee, la Coppa Italia ed anche la Mitropa Cup. Insomma tanto calcio, che compensa in parte gli appassionati rimasti orfani per una domenica, per via della sosta pasquale.

Piatto forte della giornata sono naturalmente le coppe europee, giunte al loro penultimo atto, con la disputa delle partite di semifinale. Si giocano le gare di andata. Fra quindici giorni si replica e dalla replica usciranno fuori i nomi delle squadre che si contenderanno i prestigiosi trofei. Questa volta, dopo tanti anni, in lizza è rimasta anche una squadra italiana, la Juventus, nella Coppa più prestigiosa: la Coppa dei Campioni.

I bianconeri giocheranno in casa con i polacchi del Widzew Lodz (la partita sarà trasmessa in diretta tv sulla rete 1 a partire dalle 20.30), ex

squadra di «Zibi» Boniek. Un avversario forse non dal nome prestigioso, ma senz'altro ostico per i bianconeri.

Sempre per la Coppa dei Campioni, nell'altra partita di semifinale, i turchi spagnoles del Real Sociedad riceverà la visita dei tedeschi dello Amburgo.

Nella Coppa delle Coppe gli scozzesi dell'Aberdeen giocheranno contro i belgi del Waterchei, mentre il Real Madrid, eliminata l'Inter, giocherà sul campo dell'Austria Vienna. Infine nella Coppa Uefa il Benfica, giustiziere della Roma nei quarti di finale, ospiterà i romeni dell'Universitatea Craiova. I cecoslovacchi del Bohemians Praga riceveranno invece il forte squadrone belga dell'Anderlecht. Come abbiamo detto, in programma c'è anche l'ennesima partita della Coppa Italia, che va avanti senza suscitare interesse. Questa volta a scendere in campo sono il Cagliari e il Milan. Per la Mitropa il Verona ospiterà in casa il Vlasov.



Il Widzew Lodz prossimo avversario della Juve: da sinistra (in piedi) Myslimski, Mlynarczyk, Tlokiniski, Swiatek, Filipczak, Kamiriski, Kneeling; (inginocchiati) Wozniak, Surlik, Wraga, Romk

Juve: scattata l'operazione «Coppa»

La squadra concentratissima verso quello che è rimasto l'unico obiettivo in questa stagione - Grande attesa e festa dei tifosi giunti anche dall'estero - Biglietti esauriti: incassati un miliardo e cento milioni - Ieri sono arrivati a Torino i polacchi del Widzew Lodz

Calcio

Nostro servizio
TORINO — Atmosfera di gran festa ieri mattina all'allenamento della Juve. Aria di festa e non solo perché finalmente il sole ha fatto la sua comparsa dopo giorni di maltempo. Aria di festa perché il lavoro dei giocatori bianconeri è stato seguito da una folla di un paio di migliaia di appassionati. E poi automobili con intere famiglie a bordo, provenienti dalle più svariate località italiane. Notevole un pulman addirittura con

targa svizzera e già giunto con largo anticipo per la più attesa partita di Coppa dei Campioni, decina di minuti: cosa avrà detto? Top secret, solo che alla fine tutti parevano beati. Ai cronisti, che taccuino e biro in mano l'attendevano, il presidente della Fiat ha «regalato» una invaseca di dischetti, il nome di Bell'Antonio Cabrini e poi ancora qualche distintivo pensato che urlava: «Dateci la Coppa!». Aria di festa ma anche di imbarazzato pudore, infine, perché alle 10.30 esatte è arrivata una 131 con a bordo l'Avvocato. In gran forma, di ottimo umore con il solito al-

tezzoso sorriso, abbigliamento sportivo, Gianni Agnelli si è trattato negli spogliatoi una decina di minuti: cosa avrà detto? Top secret, solo che alla fine tutti parevano beati. Ai cronisti, che taccuino e biro in mano l'attendevano, il presidente della Fiat ha «regalato» una invaseca di dischetti, il nome di Bell'Antonio Cabrini e poi ancora qualche distintivo pensato che urlava: «Dateci la Coppa!». Aria di festa ma anche di imbarazzato pudore, infine, perché alle 10.30 esatte è arrivata una 131 con a bordo l'Avvocato. In gran forma, di ottimo umore con il solito al-

tezzoso sorriso, abbigliamento sportivo, Gianni Agnelli si è trattato negli spogliatoi una decina di minuti: cosa avrà detto? Top secret, solo che alla fine tutti parevano beati. Ai cronisti, che taccuino e biro in mano l'attendevano, il presidente della Fiat ha «regalato» una invaseca di dischetti, il nome di Bell'Antonio Cabrini e poi ancora qualche distintivo pensato che urlava: «Dateci la Coppa!». Aria di festa ma anche di imbarazzato pudore, infine, perché alle 10.30 esatte è arrivata una 131 con a bordo l'Avvocato. In gran forma, di ottimo umore con il solito al-

tezzoso sorriso, abbigliamento sportivo, Gianni Agnelli si è trattato negli spogliatoi una decina di minuti: cosa avrà detto? Top secret, solo che alla fine tutti parevano beati. Ai cronisti, che taccuino e biro in mano l'attendevano, il presidente della Fiat ha «regalato» una invaseca di dischetti, il nome di Bell'Antonio Cabrini e poi ancora qualche distintivo pensato che urlava: «Dateci la Coppa!». Aria di festa ma anche di imbarazzato pudore, infine, perché alle 10.30 esatte è arrivata una 131 con a bordo l'Avvocato. In gran forma, di ottimo umore con il solito al-

Valcareggi la vede così

Società, arbitri e giocatori: colpa anche loro se esplode la violenza

Avendo riproposto la serie A per le feste di Pasqua, voglio incantare il mio commento su quanto di poco edificante e antisportivo sta accadendo prima e dopo le partite. Mi riferisco — ovviamente — agli episodi di teppismo e di violenza. Questa grave situazione avrà sicuramente come conseguenza di allontanare il livello di pubblico dagli stadi. I teppisti — perché tali sono — vanno allo stadio armati di coltelli, bastoni e catene. L'aggressione alla Roma ha messo in evidenza che esistono persino squadre punitive. Se è vero che ciò è anche dovuto ad una serie di fattori che investono la società nel suo insieme, non può essere la responsabilità di chi gestisce ed opera in questo settore. Sono da una vita nel mondo del calcio, per cui credo di poter affermare che da un pezzo si è superato il livello di guardia. Tutto sta ad indicare che se si è perso il senso della misura: oggi è facilissimo che un dirigente lanci anatemi contro gli arbitri, gli avversari del momento e contro altri dirigenti, quale reazione incontrollata per aver perso una gara. Colpevoli sono anche quei giocatori

Valcareggi la vede così

che dimenticano troppo facilmente di essere dei professionisti, non perdono occasione per atteggiarsi a vittime, con l'evanescente intento di trarre in inganno gli arbitri. Questo modo di comportarsi finisce per porre un'altra ai quei gruppi organizzati che vanno allo stadio soltanto per sfogare i loro bassi istinti. Già che sono entrato in argomento mi chiedo pure: le società, che a suo tempo fecero fuoco e fiamme impegnandosi per «organizzare» e «educare» il tifoso, possono assicurare di averlo fatto? Non credono sia necessario insistere per far comprendere ai tifosi che si deve andare allo stadio per divertirsi, per trascorrere un periodo festivo in compagnia di altre persone, isolando così i teppisti? Chiaro che chiamare in causa la stessa Federazione. Il discorso riguarda poi anche quegli arbitri che ad ogni costo vogliono interpretare in campo la parte dei primi attori, mentre viceversa mi pare che loro, precisi compiti dovrebbe essere quello di non mettersi in mezzo. Anzi, anche certi loro atteggiamenti e comportamenti possono contribuire a mettere



Ferruccio Valcareggi

forze dell'ordine, messe così in grado di assicurare alla giustizia i teppisti e tutti coloro che dello stadio fanno un campo di battaglia, occorre che il tutto acquisisca una coscienza e una cultura sportiva. Recentemente, nel corso di un convegno sul calcio giovanile, uno dei maggiori responsabili del mondo della scuola affermò che gli italiani sono degli sportivi televisivi. Aveva ragione, ma nel contempo avrebbe dovuto chiedersi a chi far risalire la responsabilità. Tenerlo di fatto. Intanto per diventare degli sportivi attivi, dei praticanti, per poter acquisire una mentalità e una cultura sportiva, non si può prescindere dalla disponibilità di impianti e di strumenti idonei. Ma per arrivare a questa conquista deve — ovviamente — esistere una forte volontà politica: accanto ai campioni di impianti e di strumenti idonei, chi vive lo sport come un fatto di cultura e di educazione civica. Se siamo d'accordo con questo mio discorso, allora credo si richieda l'apporto di tutti, a cominciare dagli addetti ai lavori.

forze dell'ordine, messe così in grado di assicurare alla giustizia i teppisti e tutti coloro che dello stadio fanno un campo di battaglia, occorre che il tutto acquisisca una coscienza e una cultura sportiva. Recentemente, nel corso di un convegno sul calcio giovanile, uno dei maggiori responsabili del mondo della scuola affermò che gli italiani sono degli sportivi televisivi. Aveva ragione, ma nel contempo avrebbe dovuto chiedersi a chi far risalire la responsabilità. Tenerlo di fatto. Intanto per diventare degli sportivi attivi, dei praticanti, per poter acquisire una mentalità e una cultura sportiva, non si può prescindere dalla disponibilità di impianti e di strumenti idonei. Ma per arrivare a questa conquista deve — ovviamente — esistere una forte volontà politica: accanto ai campioni di impianti e di strumenti idonei, chi vive lo sport come un fatto di cultura e di educazione civica. Se siamo d'accordo con questo mio discorso, allora credo si richieda l'apporto di tutti, a cominciare dagli addetti ai lavori.

Coe, splendido bis nella «Scarpa d'oro»

Atletica

Dal nostro inviato
VIGEVANO — Sebastian Coe ha molti amici in Italia. A quelli di Vigevano, tre anni fa disse: «Perché non mi organizzate una corsa su strada?». Quell'idea era una scintilla e la scintilla divenne la «Scarpa d'oro», appuntamento già classico dell'atletica che sta in bilico fra la fine dell'inverno e l'inizio della stagione calda. Sebastian Coe, 27 anni, londinese («Sono contento di essere nato a Londra ma talvolta, guardandomi attorno, provo invidia per i continentali») in questi stagioni ha migliorato dodici record mondiali, nove all'aperto e tre al coperto. Lo si può definire

come il più grande mezzofondista che abbia mai calcato le piste di atletica. Non solo: ha vinto la «Scarpa d'oro» e doppiamente la prima edizione è tornato, ieri, per vincere anche la quarta.

È difficile definire lo stile di corsa di Coe. Non si può dire che corra più che voli: è una via di mezzo. Leggero e sottile sembra che ricavi forza propulsiva dal terreno che calca. Ieri è rimasto per quattro giri assieme all'ammirabile mezzofondista veneto Gelindo Bordin e al serbo piemonese Roberto Serra. A trecento metri della riddosa Piazza Ducale dove era collocato il traguardo ha chiesto il passo e Gelindo («Ci ho provato ma Sebastian non era battibile») è parso di correre dietro a un treno rapido. La

piazza era fitta di gente incantata. Sul podio a seguire «Sebbene il padre Pietro, che lo allena, e la sorella Miranda che gira il mondo con le Blue Bulls, celebreremo il ballo che interpreta coreografie più palcoscenico più ricchi e pregiati dell'occhiate, da Las Vegas a Parigi, da Londra a Berlino.

Sebastian Coe, campione olimpico del 1500 metri, ha voluto correre a Vigevano sulla distanza delle quattro miglia (6 chilometri e mezzo) per valutarsi, per capire in quale misura ha smaltito il lungo stress dell'inverno e in qual modo può e deve organizzare il lavoro dell'estate. Gli hanno chiesto in qual modo si senta capace di soffrire visto che gli uomini ricchi non sanno farlo. «Non posso rispondere a questa domanda», ha mormorato, «perché non sono un uomo ricco. Faccio di essere nato nel paese sbagliato per arricchire».

Ha risposto a tutto, a domande tecniche e a domande di carattere generale. Ha detto, per esempio, di essere sportivo. «Non sono né conservatore né laburista. Non riesco a immaginare qualcosa che vada d'accordo con la politica». L'affermazione può apparire di tipo qualunque, può sembrare il disimpegno di un personaggio che ha trovato un comodo modo di vivere sotto l'ala protettiva dello sport. Non è così. Tre anni fa Sebastian visse la dura battaglia dello sport bianco impegnato a difendere la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca contro le pretese della signora di ferro, Marg-

aret Thatcher, di appoggiare il bicottaggio voluto da Jimmy Carter. Allora, proprio a Vigevano, Sebastian disse che il premier inglese non capiva niente. È rimasto deluso e ferito da quella vicenda. E tuttavia è impegnato in prima persona nei temi della politica sportiva. Ha partecipato al congresso CIO — Comitato internazionale olimpico — a Baden Baden e che è uno degli atleti più ascoltati sui problemi del dilettantismo e del professionismo nell'ambito sportivo.

Ha detto che ai campionati mondiali di Helsinki, questa estate, se sarà bene correrà sia gli 800 che i 1500 metri. E ha precisato che quando la carriera agonistica sarà finita non resterà nell'ambiente dell'atletica. «Ho molte idee per il mio

futuro», ha aggiunto. «Vorrei anche restare nel mondo dello sport, ma nel calcio». E così gli abbiamo chiesto cosa pensi della terribile violenza che tormenta gli stadi britannici. Ha risposto che secondo lui si tratta di un problema sociale. «Da noi c'è moltissima disoccupazione. Penso che allo stadio ci sia molta gente insoddisfatta che esprime la propria insoddisfazione con la violenza. E comunque il problema è un terribile problema che riguarda anche altri paesi: la Germania Federale, l'Olanda, l'Italia». Giusto. Ma piazza Ducale a Vigevano era un'occasione di festa. Non c'erano arbitri da insultare e a nessuno è venuto in mente di raccogliere ciottoli da scagliare contro qualcuno.

Medaglia d'oro per Resegotti nella spada L'Italia prima nella «Coppa delle Nazioni»

Scherma

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — Quarta medaglia d'oro ieri a Budapest per la scherma italiana, che s'è classificata prima anche nella speciale classifica della Coppa delle Nazioni a conclusione dei mondiali giovanili. L'ha conquistata il milanese Sandro Resegotti, 17 anni compiuti il 20 gennaio scorso, protagonista assoluto ed indiscusso, della giornata spadistica. Nello spazio di neppure un'ora ha nettamente battuto, prima il favoritissimo Henry (Francia) e poi, sia pure di misura, il sovietico Ageev ed il canadese Chouinard, pure favoriti. A parere di tutti gli esperti, Resegotti è la vera rivelazione del mondiale di Budapest. Fino a pochissimi mesi fa non figurava neppure nella Nazionale azzurra. Poi ha cominciato a vincere di prepotenza tutte le gare alle quali ha partecipato. Nessuno però, nel pur giustificato ottimismo del clan italiano, si sarebbe aspettato questo suo grande exploit.

La sua medaglia d'oro nella spada si aggiunge agli altri tre ottenuti da Marco Marin nella sciabola, da Dornino Vaccaroni e Luca Vitalesta, rispettivamente nel fi-

retto femminile e maschile. Mai, nella storia del mondiale giovanile, che pure ha ormai 34 anni, il medagliere italiano era stato tanto ricco e prestigioso. Oltretutto si deve aggiungere che a Budapest abbiamo anche conquistato una medaglia d'argento con Stefano Cerioni nel fioretto. Dopo questi mondiali, ancorché giovanili, si può ben dire che la scherma italiana sta vivendo un momento magico. I dirigenti della nostra Federazione scheristica sono euforici e giustamente orgogliosi. E mentre commentano i risultati di Budapest, segnalano i tanti nomi di prestigio che possiamo contare fra i seniors.

Nostro Budapest la prima verifica delle nostre forze scheristiche si avrà ai mondiali assoluti di Vienna, fra il 20 ed il 30 luglio prossimo. Sicuramente faranno parte della nostra Nazionale alcuni dei giovani che si sono laureati a Budapest. È presumibile che, oltre alla Vaccaroni e Marin, saranno chiamate anche la rivelazione di ieri, appunto Resegotti. Né si esclude che entrino in squadra l'altra medaglia d'oro di Budapest, Vitalesta e pure l'argentato Cerioni.

Nessuno, fra gli italiani si aspettava tanto oro a Budapest. Erano in palio quattro medaglie e i nostri atleti se le portano a casa tutte e quattro. Ma, forse, quel che più

Italo Furgeri

Il medagliere

	O.	A.	B.
Italia	4	1	0
Francia	0	1	0
Polonia	0	1	0
Canada	0	1	0
Ungheria	0	0	2
Romania	0	0	1
Urssa	0	0	1

Classifica «Coppa delle Nazioni»

1) Italia 67 punti; 2) Urss 47; 3) Ungheria 32; 4) Francia 28; 5) Rdt 24; 6) Romania 21; 7) Belgio 19; 8) Polonia 13; 9) Canada 9; 10) Svezia 9.

Brevi

L'Italia seconda nel «Sci nazioni» di pallanotto
MAASTRICHT (Olanda) — L'Italia s'è classificata seconda nel terzo e terminale delle «Sci nazioni» riservate alle squadre junior, che è stato vinto dalla Jugoslavia. L'Italia nell'ultima giornata ha battuto la Francia 19-4.

A Bontempi la 1ª tappa del Giro dei Paesi Baschi
LEGORRETA — Bontempi ieri vinse la prima tappa del Giro dei Paesi Baschi, un circuito di 188 Km. cominciato e concluso nella località di Legorreta.

Totip: Otto milioni ai «dodici»
ROMA — Questa la colonna vincente del Totip: 22X11X11X122L. Ecco le quote del Totip ai vincitori con punte 12: 22x11x11x122L 8.017.600, con punte 11: 350.000, con punte 10: 32.000.

Vatanea s'aggiudica il «Safari rally»
NAIROBI — Il finlandese Ari Vatanea beneficiario di una serie di contrastanti subitò degli altri concorrenti s'è aggiudicato il «Safari rally» al volante di un'Opel Kadett 400. Al secondo posto Mikko Luu su Audi 4 e al terzo Mouton sempre su Audi 4.

È morto Vukas ex giocatore del Bologna
BELLUNO — L'ex giocatore del Bologna e della nazionale jugoslava Bernard Vukas è morto ieri a Zagabria. Vukas giocò con la maglia rossoblu due anni negli anni cinquanta.

L'Italia jr. battuta in finale al torneo di Cannes
CANNES — Nella finale del torneo giovanile la squadra azzurra è stata sconfitta in finale dalla Francia per 3-1. Dopo i calci di rigore, i tempi regolamentari e quelli supplementari s'erano chiusi sull'1-1.

Totocalcio: ai «13» L. 8.995.000
ROMA — Questa è la colonna vincente del Totocalcio con punte 13: 22x11x11x122L 8.995.000, ai 13.000 con punte 12: 320.000.

Bancoroma contro Ford per arrivare in finale

È fatta: adesso si sanno i nomi di tutte e quattro le semifinaliste dei play off per lo scudetto. Stasera si gioca a Milano: Billy contro Scavolini; La Ford, inoltre, ha appena vinto un terribile scontro con la Sinudyne che ha lasciato il segno, soprattutto nelle gambe. Il Banco Roma ha perso Kim Hughes, il pivot lituano, proprio all'inizio del play off e Bianchini ha dovuto correre in America a trovare un sostituto, Clarence Kea, buono, ma che non può certo inserirsi nel collettivo in poche settimane. Ecco perché, da un certo punto di vista la Scavolini può sognare, ha il diritto di sperare più di qualcun altro. È la squadra che ha meno sofferenze, che ha meno pagato. È un vantaggio, ma è anche un fatto che può porre interrogativi: la Scavolini è capace di soffrire? Sarà questa squadra, che ha giocato st-

ora «sul velluto», stringere i denti, rispondere colpo su colpo alla rabbia di chi ha sudato, pagato in nervi e muscoli una stagione, ma non ha ancora la voglia di vincere? Il «corri e tira» che Skansi ama tanto, sarà sufficiente? L'abbiamo visto domenica sera in televisione contro la Berlion, contro un gruppo di giocatori ormai in vacanza, molli, senza grinta; i pesaresi hanno vinto, ma hanno vinto male. Non hanno saputo affondare la lama nel burro, un burro quasi caldo. Contro il Billy, questa sera bisognerà essere cattivi, non mollare mai; è questa la filosofia della squadra di Skansi?

È pol la Ford, magica, resuscitata mille volte, data per morta mille e uno: sarà una partita difficile quella contro i romani. Il Banco Bianchini conosce tutto dei canturini, dei quali fu allenatore per due anni. Si giocherà al palasport dell'Eni, ci si può attendere un grande spettacolo di follia e di gioco. Speriamo sia così anche in campo e sugli spalti.

Il Gran Premio di Francia ha sostanzialmente affermato quello che già si era visto in Sud Africa. Ancora una volta i due americani Roberts e Spencer sono stati i protagonisti della gara. Ancora una volta ha vinto il giovane Spencer che ora con la sua Honda è al vertice della classifica iridata con un buon margine. Ma a Le Mans il vecchio «re Kenny», già tre volte campione del mondo, ha dato prova di essere il più forte. Rimontando dalla quarta posizione ha raggiunto Spencer e ha superato di prepotenza all'esterno in una curva velocissima che si percorre a 270 chilometri orari. Poi quando aveva la gara in pugno ha dovuto rallentare per la rottura di un tubo di scarico ed è finito quarto. Alle spalle di Spencer si è classificato Lucchinelli, cui questo secondo posto potrebbe ridare la fiducia persa negli ultimi tempi. Uncinelli invece è riuscito a mettere in moto la sua Suzuki ed ora per lui la strada per conservare il titolo mondiale è davvero in salita. Un incidente ha coinvolto anche Mamola che si è rotto un malleolo ed il giovane Lawson, spalla di Roberts nel team Yamaha. Degli italiani, a parte Lucchinelli, il migliore è stato l'ottimo Paci ottavo con la Honda del team HIRET. Nelle classi inferiori si sono imposti il giovanissimo inglese Carter (Yamaha 250), lo spagnolo Tormo (MBA 125) e lo svizzero Dorfinger (Honda 125). La gara è stata vinta da un secondo posto nella minima cilindrata e si è ritirato per note meccaniche nella gara delle 125 mentre era in seconda posizione.

Tragico bilancio del Gran Premio di Francia

Uncini accusa gli organizzatori di Le Mans

Muore anche Frutschi schiantandosi contro un palo

Forse né lo svizzero né il giapponese Ishikawa sarebbero morti se il vecchio circuito avesse avuto gli «spazi di fuga» - Il campione del mondo organizzerà una protesta contro le piste pericolose

Moto

Uncini accusa gli organizzatori di Le Mans

Muore anche Frutschi schiantandosi contro un palo

Forse né lo svizzero né il giapponese Ishikawa sarebbero morti se il vecchio circuito avesse avuto gli «spazi di fuga» - Il campione del mondo organizzerà una protesta contro le piste pericolose

Forse né lo svizzero né il giapponese Ishikawa sarebbero morti se il vecchio circuito avesse avuto gli «spazi di fuga» - Il campione del mondo organizzerà una protesta contro le piste pericolose

Forse né lo svizzero né il giapponese Ishikawa sarebbero morti se il vecchio circuito avesse avuto gli «spazi di fuga» - Il campione del mondo organizzerà una protesta contro le piste pericolose